

PER LA DIREZIONE PUBBLICA DELLA MONTEDISON

Le fabbriche del colosso chimico bloccate dallo sciopero di 24 ore

Ferme per 4 ore anche le aziende alimentari del gruppo - Alte astensioni a Siracusa, Ferrara, Savona, Brindisi, Alessandria, Terni, Massa Carrara, Mantova - Successo al Petrochimico di Mestre malgrado i tentativi di organizzare il crumiraggio

Lo sciopero dei 50.000 chimici del Gruppo Montedison ha registrato una partecipazione massiccia dei lavoratori. Corti, manifestazioni e comizi si sono avuti nei maggiori centri (Mestre, Siracusa, Ferrara, Savona, Brindisi, Alessandria, Terni, Massa Carrara, Mantova) e dalla partecipazione di migliaia di lavoratori che hanno sottolineato la esigenza di uno sviluppo alternativo della industria chimica italiana, soprattutto agli interessi privati e la reale direzione pubblica della più grande impresa chimica italiana.

In alcune località (Ferrara e Savona) i motivi della lotta sono usciti dalle fabbriche, in veste di collettività e sono stati fatti propri dai Consigli Provinciali e Comunali delle zone interessate con specifiche prese di posizione assunte in sedute straordinarie appositamente convocate alla presenza dei lavoratori.

L'imponente riuscita dello sciopero - dice un comunicato sindacale - rappresenta la conferma della validità della linea decisa dalla tre Federazione di categoria FILCEA-CGIL, FEDERCHIMICI-CISL e UILCID-UIL per un nuovo indirizzo della chimica italiana legato ai grandi temi di riforma patrimonio comune dell'intero movimento sindacale, e particolarmente dell'agricoltura, della casa, del mezzogiorno.

Conclusa con successo questa prima giornata di lotta, le Segreterie delle tre Federazioni torneranno a riunirsi per decidere nuove iniziative di lotta, in collegamento con le altre Federazioni della industria, interessate al Gruppo Montedison, per dare continuità alla vertenza anche in relazione agli sviluppi della stessa nel confronto aperto con i responsabili di governo interessati.

Dalle scelte di indirizzo della chimica - concludono i sindacati - dipende infatti in larga misura la prospettiva dello sviluppo economico del Paese nell'interesse delle grandi masse lavoratrici.

unitamente alla segreteria del consiglio del petrolchimico. Al termine della riunione, è stato emanato un comunicato con il quale si rileva la piena adesione allo sciopero del 28 aprile e della maggioranza dei lavoratori del petrolchimico. Quindi, denunciando il pesante attacco contro lo sciopero che « la direzione del petrolchimico ha attuato attraverso la sua gerarchia aziendale », si rievoca, anche come il comportamento del comitato politico « abbia aggiunto a quelle create dal padrone, ulteriori difficoltà ».

« Tutto questo impegno padronale contro lo sciopero sta a dimostrare - prosegue il comunicato unitario - la giustazza della giornata nazionale di lotta del gruppo chimico Montedison, che ha segnato, per la prima volta, il diretto intervento dei lavoratori per uno sviluppo dell'industria chimica sottratta alle manovre del grande padronato privato ».

Infine, le segreterie provinciali e la segreteria del consiglio del petrolchimico « invitano tutti i lavoratori ad impegnarsi per superare le difficoltà, per rafforzare l'unità per battere le posizioni e gli atteggiamenti sbagliati ». Misure adeguate, al fine di conseguire questi obiettivi, saranno assunte nei prossimi giorni.

Nell'assemblea dei lavoratori in sciopero, che si è tenuta stamattina, nel grande cortile della CISL di Marghera, è stato ribadito, in numerosi interventi, il grande valore politico dell'azione nazionale con la quale la classe operaia, i tecnici, gli impiegati sfruttati dal monopolio hanno voluto

dire la loro sull'esemplare e per tanti aspetti grottesca situazione, venutasi a determinare, a causa delle manovre di individui potentati privati, nel complesso. Per i lavoratori - è stato detto più volte - non è sufficiente, come garanzia di un indirizzo diverso, l'etichetta « pubblica » del neo-presidente. Il problema, infatti, non sta nel presidente, ma essenzialmente nel ruolo che si vuole assegnare all'industria chimica, nel quadro di un nuovo sviluppo del nostro paese.

Il discorso, a questo proposito, si è soffermato sulle prospettive, che certi settori della Montedison (farmaceutico, fertilizzanti, ad esempio) devono avere per collegarsi alla generale battaglia per le riforme e al problema di una programmazione che abbia l'obiettivo di uno sviluppo qualificato del Paese. Altro tema, presente nell'assemblea di questa mattina, è stato quello del collegamento esistente fra lo sciopero odierno e la lotta aziendale (già in atto al petrolchimico da quindici giorni) e in preparazione nelle altre fabbriche del gruppo), in quanto anche questa, ponendo problemi quali quelli dell'orario, degli organici, dell'assunzione dei lavoratori delle imprese di comodo, della eliminazione della novità, di miglioramento economico, richiama l'esigenza di una politica nuova nel complesso, che tenga conto dei lavoratori, dei loro interessi, degli interessi generali della collettività e spinge, quindi, nella direzione di un diverso sviluppo economico e sociale.

Domenico D'Agostino

Occupata da 5 giorni la Snia Viscosa di Villacidro

Si riunisce nella fabbrica una commissione della Regione

GAGLIARI, 28. (p.p.) - Gli stabilimenti Snia Viscosa di Villacidro sono occupati per il quinto giorno consecutivo. L'attività del complesso tessile chimico è completamente paralizzata: circa 500 operai si attendono nei reparti occupati, mentre molte delegazioni sono venute a Cagliari per incontrare le autorità regionali guidate dai dirigenti dei tre sindacati. L'assessore regionale al Lavoro, onorevole Dettoni, al termine di un incontro con i sindacalisti e i delegati della fabbrica, ha chiesto alla direzione della Snia di ritirare il provvedimento che riduce l'orario di lavoro a 24 ore settimanali. Dal suo canto la commissione industria al consiglio regionale, che sta conducendo un'indagine sulla condizione operaia in Sardegna, ha tenuto nel pomeriggio di oggi una grande assemblea nella fabbrica occupata.

Il gruppo del Pci al consiglio regionale, infine, ha denunciato, in un'interpellanza urgente rivolta agli assessori all'industria e al lavoro, il tentativo della Snia Viscosa di costringere i lavoratori che da tempo si battono all'interno degli stabilimenti di Villacidro per il rispetto della dignità umana e professionale, del diritto e della libertà sindacali. L'azione di rappresentanza - sostiene il gruppo del Pci - si configura nella rinnovata presenza alla direzione della Snia della ben nota figura dell'avvocato Noceti, non nuova ad azioni repressive antidemocratiche e di chiara marca fascista.

I compagni Raggio, Monti, Usai e Marica, firmatari dell'interpellanza, hanno quindi chiesto alla giunta di intervenire con la massima urgenza per ristabilire la legalità all'interno della Snia, non senza avendo normalizzato trattative sui punti che formano oggetto della vertenza, ma verificando la posizione dell'azienda nel quadro del processo di sviluppo industriale, in modo da realizzare un organico collegamento con altre commissioni iniziative.

L'imponente protesta unitaria dei commercianti

Un milione di negozi chiusi

Si fa strada nei partiti governativi l'idea che devono far marcia indietro sulla legge tributaria. Il presidente della Confindustria Casaliotti continua invece a difendere il progetto governativo. Il 12 o 13 maggio nuova protesta? - Cartelli nei negozi per denunciare la tassazione sui consumi

Le imposte sui consumi dovranno essere ridotte: questa è la conclusione politica che si può trarre dalla manifestazione di protesta che ha visto, ieri, chiuse le saracinesche di circa un milione di negozi. Sembra se ne rendano conto anche gli esponenti di quel partito di valore, il Psi, che tra Pci e Psdi - che alla Camera hanno considerato approvato un'imposta del 12 per cento sulle vendite del pubblico esercente con un obbligo di tenere registri fiscali a partire dai tre milioni annui di vendite; è quanto è emerso da un incontro dei rappresentanti del piccolo commercio hanno avuto ieri alle 18 con la Commissione Finanze del Senato impegnata nell'esame della riforma tributaria.

Certo, all'interno stesso delle organizzazioni dei piccoli commercianti le posizioni non sono univoche. La Fedecommercio, l'Assoconferme e la sua affilia, Federazione dei pubblici esercizi-FIPE, si limitano a chiedere la riduzione dell'imposta dal 12 al 6 per cento. Ma se recitanti di fronte alla esplicita richiesta della Confesercenti che in lotta, in mezzo al quale il spiccatissimo è l'Assoconferme di cui il presidente è il confesercenti, Casaliotti, parlando ad un convegno che si è tenuto ieri a Roma ha tenuto addirittura a difendere la legge tributaria del governo Casaliotti e i suoi tentativi a modificare veramente democratica della legge tributaria quale è nei voti di titolari di un negozio, di artigiani e dei consumatori - in quanto comporterebbe un aumento del prelievo fiscale sui patrimoni, i profitti, le rendite. Ma non è tutto. In questa direzione che occorre andare per fare gli interessi dei piccoli commercianti. Colossale il numero delle stessa manifestazione di protesta, che in più assemblee è stata prospettata per il 12 o il 13 maggio, compaiono nei cartelli con la indicazione delle tasse sui consumi per ciascun prodotto. Questa forma di denuncia, proposta dai commercianti e sottoscritta ieri anche nella riunione romana della Confindustria; essa mira ad ottenere la solidarietà dei consumatori.

Compatta l'astensione proclamata dalle organizzazioni sindacali

TUTTA PISTOIA IN CORTEO PER LA DIFESA DEL LAVORO

La situazione alla Italeb - Comizio in piazza Mazzini

Dal nostro corrispondente PISTOIA, 28. Tutta Pistoia ha aderito stamattina allo sciopero generale unitariamente indetto dalla CGIL, CISL e UIL. Dalle 12 alle 13, la città è rimasta paralizzata. L'imponente corteo che si è snodato per oltre un'ora lungo le principali vie cittadine, ha preso il via dallo stabilimento della Italeb. In attesa, gli operai delle fabbriche che in lotta, in mezzo al quale il spiccatissimo è l'Assoconferme di cui il presidente è il confesercenti, Casaliotti, parlando ad un convegno che si è tenuto ieri a Roma ha tenuto addirittura a difendere la legge tributaria del governo Casaliotti e i suoi tentativi a modificare veramente democratica della legge tributaria quale è nei voti di titolari di un negozio, di artigiani e dei consumatori - in quanto comporterebbe un aumento del prelievo fiscale sui patrimoni, i profitti, le rendite. Ma non è tutto. In questa direzione che occorre andare per fare gli interessi dei piccoli commercianti. Colossale il numero delle stessa manifestazione di protesta, che in più assemblee è stata prospettata per il 12 o il 13 maggio, compaiono nei cartelli con la indicazione delle tasse sui consumi per ciascun prodotto. Questa forma di denuncia, proposta dai commercianti e sottoscritta ieri anche nella riunione romana della Confindustria; essa mira ad ottenere la solidarietà dei consumatori.

dicando precise garanzie per il mantenimento degli attuali organici e per un immediato programma produttivo atto a garantire il pieno uso degli impianti e, in prospettiva, lo sviluppo dell'occupazione. Questa è la giusta piattaforma rivendicativa che il Pofferi non vuole accettare. Evidentemente, nessuno può accettare di trattare sulla base di interrogativi che artificialmente si tenta di lasciare sospeso. La città intera con tutta, comunque, a sostenere con rinnovato slancio, la lotta dei lavoratori della Italeb. Dopo la sottoscrizione del consiglio comunale e provinciali, è in corso quella congiunta della propria volontà di eccitare del Comune stanno ultimando una raccolta di denaro. Nei giorni scorsi, il compagno on. Bragnoli ha parlato all'assemblea dei lavoratori in fabbrica. Domani sera, al ciclo Garibaldi, è previsto un incontro con gli operai in lotta. Interverranno le rappresentanze dei consigli provinciali della Italeb, SMI, Ital bed, Cartiera Lima, Minetti Calzaturificio CRM, Stando Sassi, Del Magro.

Olinto Vestri

Dopo gli incontri al ministero del Lavoro

Verso l'accordo alla Ignis

Giudizio positivo di Fiom, Fim e Uilm - Convocate le assemblee - Rifiutate le sospensioni

Per la legge sull'editoria

Stato di agitazione dei poligrafici

Le segreterie nazionali dei poligrafici della CGIL, CISL e UIL - dice un loro comunicato - venute a conoscenza dell'incontro tra i dirigenti della Federazione nazionale della stampa per l'esame dei problemi concernenti la riforma dell'editoria - stampa quotidiana - considerato che il problema della riforma interessa sia la Federazione nazionale stampa, ma principalmente i lavoratori e giornalisti, nel mentre protestano per la mancata convocazione da parte della presidenza del consiglio dei ministri, come da lettera congiunta a suo tempo inviata dalla Federazione della stampa e dalle organizzazioni sindacali dei poligrafici, proclamano lo stato di agitazione della categoria.

I dodicimila lavoratori del gruppo IRE-IGNIS occupati negli stabilimenti di Varese, Trento, Siena e Napoli si riuniranno in assemblea di fabbrica per valutare l'ipotesi di soluzione della vertenza scaturita la notte scorsa, dopo diverse ore di trattative, al ministero del Lavoro. Tale ipotesi di accordo prevede: garanzia dei livelli occupazionali del gruppo, ritiro entro il mese di maggio delle 199 sospensioni attuate nello stabilimento di Varese, non effettuazione delle ventelle sospensioni nello stabilimento di Napoli. Per le pause e tempi di lavoro si prevede: aumento del 2 per cento dei sostituti per esigenze fisiologiche in modo da garantire una ulteriore pausa di dieci minuti giornalieri; comunicazione da parte dell'azienda ai sindacati delle tabelle di maggiorazione dei tempi e dei criteri ispiratori nelle forme dei tempi medesimi. Per le quali si è previsto: abolizione della quarta categoria che interessa circa 1500 donne entro il periodo di dieci mesi; passaggio a categorie superiori di altri ottocento lavoratori del gruppo; regolamentazione per i lavoratori professionisti in ordine al problema dello sviluppo della loro carriera. Per il salario l'attuale premio di produzione annuale di lire duecentomila viene elevato di questo quote: dal primo gennaio '71 lire 25 mila, dal primo giugno '71 lire 30 mila, dal primo gennaio '72 lire 40 mila. Per i diritti sindacali: retribuzione di due ore mensili retribuite per i delegati di gruppo omogeneo. L'azienda, inoltre, ha assunto l'impegno a non effettuare nessuna trattamento sulla tredicesima per le ore di sciopero della vertenza.

FIOM, FIM, UILM e il coordinamento del gruppo hanno espresso un giudizio complessivamente positivo sull'accordo e si rimettono, comunque, alle decisioni dei lavoratori.

Per decisione del Rettore

«Serrata» al Politecnico di Torino

Al termine di un'assemblea studentesca sul problema del presalario un gruppo di giovani - al di fuori delle decisioni adottate - ha danneggiato laboratori e attrezzature

TORINO, 28. Il Politecnico è chiuso per una settimana. Lo ha deciso oggi il Rettore, mentre la Procura della Repubblica spiccia un mandato di cattura nei confronti di un gruppo di studenti. Nella tarda mattinata, un gruppo di studenti (uno è stato arrestato, una decina è stata annunciata a piede libero) aveva danneggiato i laboratori di analisi matematica e di chimica.

Stamane, in un'aula della scuola di Ingegneria, si erano riunite alcune centinaia di studenti. Argomento in discussione: il presalario. Da questo punto di vista la situazione al Politecnico è molto grave. I dati ufficiali dicono che su 1300 domande dei giovani (molte con le famiglie lontane) solo 89 sono state accolte. Conclusa l'assemblea, un gruppo di studenti, al di fuori delle decisioni prese, è entrato nel laboratorio di analisi matematica e successivamente nell'Istituto di chimica, mettendoli a soqquadro e producendo gravi danni (voti) di circa 10 milioni alle attrezzature.

Raffronto fra le 5 proposte di legge presentate alla Camera

Esiste la maggioranza per trasformare colonia e mezzadria in affitto

«Gli agrari sono sul sentiero della guerra. Minacciano, in alcune loro manifestazioni di ricorso alle armi, hanno programmato per il 7 maggio una «marcia su Roma»; intorno ad essi si coagulano forze reazionarie e fasciste. Questa loro agitazione da una parte è rivolta contro la legge di riforma dei contratti agrari, approvata nel febbraio scorso, dall'altra contro l'estensione delle conquiste in essa contenute ai concessionari di altri tipi di contratti agrari. Lasciando da parte la legge già approvata, esaminare qui brevemente la situazione per quanto attiene agli altri tipi di contratto.

Cinque proposte

Sono giacenti alla Camera, in attesa di essere discusse, cinque proposte di legge, che tendono a dare la facoltà ai concessionari di contratti agrari di altro tipo, di trasformare il rapporto giuridico con proprietario del fondo in contratto di affitto. Queste proposte di legge sono state presentate: una dai Gruppi del Pci e del PsiUP, a firma dei rispettivi presidenti Ingrosso e Ceravolo ed altri, un'altra da un gruppo di deputati socialisti a firma del vice presidente del gruppo, Salvatore, e da altri, un'altra ancora da deputati della Dc (prime firme Ciampi e Galloni), la quarta dall'on. Truzzi, vice presidente della Confederazione dei coltivatori diretti, ed altri, l'ultima dall'on. Averardi ed altri deputati del Psdi.

La proposta Ciampi riguarda solo i contratti di mezzadria e di colonia individuali, quella Truzzi riguarda questi stessi contratti, con esclusione dei fondi che non formano una unità produttiva idonea a consentire la formazione di imprese autonome come nuclei o plurifamiliari, nonché i fondi concessi a lavoratore che sia l'unico componente della propria famiglia ed abbia più di 55 anni;

b) iniziativa: le proposte Ciampi, Ingrosso e Salvatore affidano l'iniziativa della trasformazione di mezzadria e colonia in affitto al proprietario del fondo, che si incarica di trattare il contratto con il concessionario; quello che Truzzi ed Averardi sia al concessionario che al concedente;

c) meccanismo: per tutte le proposte di legge questo è semplicissimo, trattandosi di una notifica che il concessionario deve fare della propria volontà di accettare o meno il contratto al concedente. In quella Averardi questo meccanismo viene complicato con una verifica dello stato di consistenza del fondo, che deve essere sempre presente (dinanzi al proprietario del fondo) e che deve essere trasformata deve essere regolata da legge regionale, da emanare entro un anno dalla entrata in vigore della legge di cui trattasi;

d) associazione: la proposta PCI-PSIUP prevede uno stimolo all'associazione tra mezzadria e colonia in affitto, e possibilità che si offrono mediante la legge a quei contadini che vogliono associarsi, ma parte dal concetto che qualsiasi forma associativa deve essere fondata sulla libera scelta degli interessati e perciò non si possono prevedere punizioni, sia pure con l'esclusione da determinate provvidenze legislative, di chi non si associa. Nella proposta Ciampi, il problema non viene affrontato in alcuna maniera. Nelle altre proposte il problema è determinato dalle circostanze: il diritto di trasformazione per contratto in contratto di affitto possa essere esercitato solo se i concessionari si associano, e, perfino, in tal caso, che anche il mezzadria e colonia non voglia trasformare il proprio contratto in contratto di affitto, sia obbligato a farlo.

Iniziativa del Pci

IL Pci ritiene attraverso la proposta di legge presentata dal Gruppo parlamentare alla Camera di avere dato un importante contributo alla risoluzione di un problema, che rappresenta uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo della democrazia delle nostre campagne ed è una delle più gravi remore al miglioramento profondo delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori della nostra agricoltura ed allo sviluppo produttivo di questa. Esso ritiene che un corretto metodo democratico, sperimentato felicemente nella discussione delle proposte di legge sulla riforma degli affitti agrari, deve mettere a confronto le varie posizioni, in questo caso, fra l'altro, nei punti fondamentali coincidenti per arrivare, attraverso una giusta dialettica parlamentare, a fare una legge che sia al massimo corrispondente alla necessità dei lavoratori dell'agricoltura, all'allargamento della produzione agricola, e alla situazione ed al convincimento delle forze politiche democratiche.

Richiedono l'approvazione di questa legge centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori dei campi, con un movimento sempre più ampio e più incisivo che vede in prima linea le regioni mezzadrili tutte, e che comincia a scuotere profondamente anche le zone colpite. Questo movimento si offre validamente alla furbata e forsennata campagna di destra, e chiama tutte le forze politiche democratiche ad una rapida azione, che sia compimento ad un atto di giustizia, che da oltre 25 anni è stato richiesto, per cui si soffermi e lottato.

Bloccate per 2 ore le fabbriche Richard-Ginori

Uno sciopero di due ore ha avuto luogo ieri in tutto il gruppo Richard-Ginori quale prima manifestazione di lotta contro l'atteggiamento negativo e dilatorio dell'azienda, nella vertenza aperta recentemente e che ha al centro la abolizione del sistema delle paghe di posto e le prospettive dell'azienda a seguito dell'annunciata concentrazione con la Pozzi e la Smeriglio.

Gravi voci antiunitarie al Consiglio della CISL

Gravi voci antiunitarie si sono levate ieri al Consiglio generale della CISL, dopo la relazione del segretario generale Bruno Sartori, della FISBA (braccianti) ha detto esplicitamente che « nel breve termine non esistono i presupposti per realizzare l'unità, sia per le recenti prese di posizione della UIL e della CGIL, sia per le divergenze all'interno della CISL ». In realtà la polemica contro le altre confederazioni e contro la CGIL in particolare è servita al capo dei cosiddetti « giuseppini » - come vengono definiti i dissidenti di destra della CISL - per tentare una qualche giustificazione alla propria linea. Non si capisce affatto, ad esempio, perché mai la CGIL non avrebbe ancora le carte in regola. A chiarire il piano del gruppo, dall'altra parte, ha pensato lo stesso Sartori quando ha dichiarato se la Fim-Cisl

(metallmeccanici) vuole andare avanti verso l'unità è libera di farlo, ma trandone tutte le conseguenze, disaffiliandosi dalla CISL, ossia provocando una scissione ». Quando si parla un linguaggio così brutale, quando si spinge la polemica interna fino a questo punto, appare chiaro che l'attacco agli altri sindacati ha un significato puramente strumentale, così come l'insistenza con cui si reclama l'incompatibilità a tutti i livelli fra mandato politico e mandato sindacale con l'evidente intenzione di creare quanto meno una pericolosa battuta di arresto di tutto il processo.

Contro questa impostazione antiunitaria - cui si è affiancato anche Sartori degli elettori CISL - si sono pronunciati però diversi dirigenti. Valastro, dell'Unione siciliana, ha detto che « l'unità è una scelta obbligata se non si

vuole aprire una crisi generale del movimento sindacale ». Del Piano, della CISL torinese, ha rilevato che i problemi delle fabbriche « impongono l'esigenza dell'unità come veicolo di forza per tutta la classe lavoratrice ». Lo stesso segretario generale della Fim-Cisl, Carniti, in una intervista ad un settimanale politico ha precisato, d'altronde, che « il problema della scadenza temporale oltre cui fare l'unità deve essere valutato politicamente assieme al modo con cui realizzarla » e che « l'accoglienza anche parziale delle indicazioni che vengono dalle componenti antiunitarie rappresenterebbe un omaggio ai conservatorismi, un premio ai patriottismi (falsi, n.d.r.) di organizzazione e un duro colpo di arresto alla crescita civile e politica della classe operaia ».